LA

CIVILTÀ CATTOLICA

ANNO QUARANTESIMOQUARTO

LA MORALE GIUDAICA

I.

L'affare scandaloso del Panama, in cui sono implicati parecchi banchieri e speculatori giudei di Francia, la questione sulla fornitura de' fucili, in che vennero testè in ballo anche i giudei di Prussia, i molti fallimenti avvenuti per giudaici artifizii in Italia, l'assoluzione misteriosa di giudei, su quali pesavano accuse ben fondate di assassinio, il loro bando dalla Russia, i progressi dell'antisemitismo, tutto insomma c' invita a tornare sopra un argomento da oltre un decennio trattato diffusamente in questo Periodico; ma la cui attualità e importanza per nuovi fatti e nuove relazioni torna or più che mai manifesta.

Chi de' nostri lettori riandar vorrà col pensiero la storia di questo popolo singolare dopo la sua dispersione, dovrà confessare con noi, che uno de' problemi sociali, di cui la filosofia della storia, senza l'aiuto della Bibbia e del Vangelo, non troverà mai la soluzione, è l'esistenza diciotto volte secolare di una nazione, la quale vive in mezzo a tutte le altre senza mai fondersi e immedesimarsi con veruna d'esse. Anzi quel che sembra vie più strano si è che cotesta nazione soggiogata col ferro, spadroneggia coll'oro; fatta tributaria di tutti i popoli del mondo, oggi impone a tutti il suo tributo; e resa alla libertà per la proclamata eguaglianza dei diritti, ne abusa in onta e a danno degli Stati medesimi che gliel' hanno concessa. Ella non lavora, ma traffica sulle sostanze e sul lavoro altrui; non produce, ma vive e ingrassa coi prodotti dell'arte e dell'industria delle nazioni che le diedero ricetto. È il

polipo gigante che co' suoi smisurati tentacolì tutto abbraccia e attira a sè; che ha lo stomaco nelle banche, come diceva graziosamente il Toussenel [1], e le sue ventose o i suoi succhiatoi da per tutto: negli appalti e ne' monopolii, negli istituti di credito e nelle banche, nelle poste e nei telegrafi, nelle società di navigazione e nelle ferrovie, nelle casse comunali e nelle finanze degli Stati. Essa rappresenta il regno del capitale, la feudalità finanziaria, l'aristocrazia dell'oro, che oggi è succeduta a quella dell' ingegno e del sangue; e quindi sovraneggia senza contrasto; poichè *pecuniae obediunt omnia*, tutti si curvano e piegano il ginocchio innanzi al vitello d'oro.

In questo fedel ritratto ognuno può di leggeri ravvisar dipinta al naturale la nazion giudaica; la quale insinuatasi, dopo la sua dispersione, tra gl'interstizii delle altre nazioni, come l'acqua tra le fibbre di un tessuto organico, tornò per tutte un vero principio di dissoluzione. Per lo che venuta in uggia egualmente ai cristiani, a' musulmani e ai gentili, cioè a tutti i non giudei, menò per lunghi secoli una vita ben triste, dispregiata, invisa, e di tratto in tratto esposta a terribili rappresaglie.

Senonchè, proclamata la libertà de' culti, e concessa anche a' giudei la cittadinanza, questi seppero avvantaggiarsene per tal forma, che di nostri eguali, divennero ben tosto nostri padroni. Infatti, chi oggi dirige la politica è la *Borsa*, e questa è in mano a' giudei; chi governa, è la *Massoneria*, e anche questa è diretta da' giudei; chi volge e rivolge a suo senno l'opinione pubblica, è la *Stampa*, e questa altresì è in gran parte ispirata e sussidiata da' giudei.

Essi posseggono la parte principale della pubblica rendita sotto nome d'interessi del debito nazionale; essi le ipoteche che gravano tanti terreni e palagi e ville signorili, che poi vengono a cadere nelle loro mani; essi gran parte delle private fortune, assorbite dalle loro sfrontate usure, da perfidi contratti, da monopolii pel popolo ruinosi e da giuochi di borsa, di cui sono maestri. Parlando specialmente de' banchieri giudei

[1] Toussenel, Les Juifs rois de l'époque t. 1, p. XXIX Introd.

diceva lepidamente, ma con molta ragione, il Toussenel: « Essi sostentano lo Stato come la corda l'impiccato... Patria, religione e fede sono parole vuote di senso per costoro che chiudono in petto uno scudo invece di cuore... Essi hanno per mestiere l'usura e per privilegio l'impunità del furto o il diritto del fallimento [1] ».

Ecco, ci dirà qui taluno, la ragione dell'antipatia che a tutti ispirano i giudei, ecco l'origine dell'antisemitismo, latente vulcano, che minaccia di scoppiare in aperta e generale sollevazione contro il loro malaugurato dominio.

Sì, questa è una delle cagioni, ma non l'unica, nè la principale. Avvene un'altra più occulta, più misteriosa, e che in sè comprende virtualmente tutte le altre. Qual essa sia, è cosa che convien trarre di bel nuovo alla luce del giorno, e sciorinarla sotto gli occhi dei nostri lettori, ribadendo quanto in altri tempi erasi detto, con l'aggiunta di nuovi fatti e di nuove e più recenti rivelazioni, acciocchè quanti leggeranno queste pagine, imparino a conoscere sempre meglio donde muova, e a che tenda la sorda e perseverante guerra che il giudaismo fa alle altre nazioni, specialmente cristiane. La cagione, a cui alludiamo è un odio contro il cristianesimo, imposto a' giudei per legge, odio che giunge fino a giustificare a nostro danno ogni sorta di delitti. Noi non scriviamo nell'intento di accendere o fomentare nella patria nostra l'antisemitismo, ma di dare piuttosto agl'Italiani l'allarme, perchè si mettano sulle difese contro chi ne osteggia la fede, ne corrompe il costume e ne succhia il sangue, a fine di ammiserirli, dominarli e renderli schiavi.

II.

La prima e principal cagione dell'avversione de' giudei contro i non giudei, e massime contro i cristiani, si ha da rintracciare, cosa incredibile a dire, nella loro stessa morale

[1] Touss, Op. cit. I, p. 131-171.

e religione; la quale non è più la mosaica, ma sì la talmudica o rabbinica, foggiata a capriccio dagli scribi e farisei, bugiardi interpreti della legge. Il Talmud ha da pezza soffocato la Bibbia, ed è divenuto il codice de' giudei, o l'unica regola delle loro credenze e dei loro riti e costumi. Esso consta di due parti, e sono, la *Mischna*, che è il testo, e la *Ghèmara*, che n'è il commento; e distinguesi in Talmud gerosolimitano e in babilonese, il primo di 300 e il secondo di 500 anni posteriore all'èra cristiana. Il Talmud babilonese forma una collezione di 12 volumi in foglio; ed è l'unico che oggi sia seguito dalla generalità de' giudei; i quali chiamanlo il compimento o la perfezione, e l'hanno in quel conto che noi il Vangelo. Di qui dunque attingeremo le *belle* teorie che vi s'insegnano e spacciansi come parola di Dio, e insieme i doveri che vi s'inculcano verso i non giudei, e specialmente verso i cristiani. Al che ci serviranno di guida il Drach, Paolo Medici e Teofito, ebrei convertiti, il Chiarini e il Bustorfio profondi conoscitori della lingua, dei riti e de' costumi ebraici, il Laurent, il Toussenel e il Drumont, che riferiscono parecchie e importanti confessioni fatte dai Rabbini in varii processi, e più che altri il dottissimo teologo e professore di lingua ebraica I. B. Pranaitis; il quale in un suo libro scritto in latino e stampato testè a Petropoli, sotto il seguente titolo, *Christianus in Talmude Iudaeorum,* riporta verbo a verbo moltissimi testi ebraici estratti dal Talmud e dai commentarii di quello, con a lato a ciascuno la relativa traduzione latina, acciocchè niun abbia a rinfacciargli di avere falsato o mutilato i testi.

Veggiam dunque che cosa dica il Talmud sul conto nostro.

Il cristiano è *Goim*, gentile; *Akum* idolatra (e più propriamente adoratore degli astri), *Edom*, idumeo; *Kuthim*, samaritano; *Basar vedam*, carne e sangue ecc. [1]. Il cristiano è omicida, immondo, sterco, peggiore del turco, dato alla bestialità e ad altre orribili nefandezze, e tal che il suo solo incontro

[1] Cf. Pranaitis, Christianus in Talmude Iudaeorum, Pars prima, Cap. 2, art. 1, p. 47-52. Edit. *Petropoli,* 1892.

contamina; anzi egli non è propriamente uomo, ma bestia [1], creato per servire giorno e notte a' giudei « essendo disdicevol cosa che il figlio del re (il giudeo) sia servito dalle bestie nella propria lor forma e non nell'umana » [2]. Avete capito, o cristiani? Rassegnatevi dunque a portar la soma e a servire anche di pasto a' giudei; poichè per questo e non per altro sareste, per loro avviso, messi al mondo!

Volete poi sapere a che razza di animali, essi ci facciano l'onore di aggregarci? Eccola. Secondo il Zohar [3] i Goim, o i cristiani, sono bovi, asini, cani; mentre giusta il Yalkut-re-Ubèni [4] essi apparterrebbero piuttosto alla specie suina. Ma anche qui è tra Rabbini diversità di pareri, perchè gli uni li chiamano semplicemente porci; ed altri vi aggiungono la qualifica di silvestri, quali sono i cignali [5].

Non basta: il signor Salomone o Schelomo Tarchi (Ruschi), commentando un passo del Deuteronomio XIV, 21, si avvisa di farci troppo onore pareggiandoci alle bestie, e però ci proclama peggiori di quelle [6]; e nel Zohar [7] veniamo senz'altro regalati dell' *onorevole* titolo di figli del diavolo.

Tacciamo poi que' *carezzevoli* nomi, con cui siamo designati non di rado dal Talmud e da' suoi commentatori, e che servono soltanto a mostrare la predilezione de' giudei per certa roba che il galateo vieta di nominare.

Il Zohar, riguardandoci come figli del diavolo, asserisce per conseguenza che le anime nostre non procedono dal principio buono o da Dio, ma da *Keliphah*, principio immondo,

[1] *Talmud*, Trattato Baba-Metsigna fol. 114. Ediz. d'Amsterdam 1645, e Trattato Barakouth fol. 88. — Maimonides Trattato dell'Omicidio, cap. 2, art. II. V. presso PRANAITIS, op. cit. Parte 1ª, cap. 2, p. 54-61.

[2] Midrasch Talpioth f. 255 d., presso il detto Autore, op. cit. pp. 60-61.

[3] Zohar 11, 63, 64 b. } presso il medesimo luogo cit. p. 61.

[4] Yalkut-re-Ubêni fol. 16, col. 3. } presso il medesimo luogo cit. p. 61.

[5] Rabb. Bechai nel lib Hakkemach, e Rabb. Edels nel Kethuboth 110 b.ª (Cf. PRANAITIS, op. cit. p. 61).

[6] V. presso PRANAITIS, op. cit. pp. 61, 62.

[7] Zohar I, 28 b e 63.

lue, morte o ombra di morte [1]. Per lo che dopo morte vanno tutte in un fascio a casa del diavolo [2]. E grazie del complimento!

Il nostro cadavere, agli occhi de' giudei, non è corpo umano ma carogna [3]; e quindi ha da gittarsi a marcire tra i carcami delle bestie. Le nostre preghiere a nulla valgono, perchè sono *Tiflah*, vacuità, insulsaggini, peccati [4]; le nostre chiese son templi idolatrici, luoghi immondi, fogne, porcili [5]; le feste, giorni di perdizione; i preti, sacerdoti di Baalal [6]; Cristo, la Vergine, i Santi..... ma quì ci arrestiamo per non imbrattare queste pagine con le orribili bestemmie, di che riboccano il Talmud e gli altri libri giudaici [7].

Posto questo bel concetto che i giudei hanno di noi e delle cose nostre, sarà da stupire ch' essi facciansi un dovere di cospirare perpetuamente contro di noi? Se ci reputano bestie in sembianza umana, e bestie da Dio destinate a servirli, è naturale che ci trattino, ove il possano, da bestie. Se agli occhi loro non siamo figliuoli di Dio, ma di Satana, qual maraviglia che ci abbiano in abbominazione, e facciano opera di asservirci o di esterminarci? « Dei 500 passaggi, dice il Chiarini, che nel Talmud si riferiscono alla morale, ben 490 non sono applicabili se non a quella che i giudei hanno da osservare tra di loro [8] » e anche questa è una morale molto larga; poichè il Talmud permette a' giudei l' abbandonarsi alle loro passioni, a patto però che non profanino apertamente il nome di Dio [9]. Se talor vi si raccomanda l' osservanza dei doveri

[1] Zohar I, 131 a — 46 b — 47a = Emek hammelec 23 d'. — V. presso PRANAITIS, op. cit. p. 64, 65.

[2] Rosch haschanach 17a presso PRANAITIS, op. cit. p. 65.

[3] Jore dea 377, I — Jebhammoth 61 a.

[4] Così i Talmudisti. V. Pranaitis op. cit. p. 72.

[5] Rivelazioni di Teofito o Neofito riferite nell'Opusc. intitolato: *Il sangue cristiano*... ecc. stampato a Prato nel 1883. Veggasi a p. 23.

[6] V. Pranaitis op. cit. parte prima, cap. I.

[7] Chi volesse conoscere fin dove giunga l' empietà giudaica legga il primo ed il secondo capitolo dell' opera del più volte citato Prof. Pranaitis.

[8] CHIARINI, *Théorie du Judaisme* tom. 2, p. 90. Edit. de Paris 1830.

[9] Veggasi il testo ebraico presso CHIARINI, op. cit. tom. 2, p. 77.

verso i non giudei, egli è solo per gittarci polvere negli occhi e addormentarci nella persuasione che i giudei nulla professino di antisociale [1].

III.

Ma per venire ai particolari, il precetto della legge naturale e della mosaica che comanda l' amor del prossimo, non è, secondo lo spirito del Talmud, un precetto universale, ma ristretto ai soli giudei e ai loro amici [2]. Questi hannosi ad amare e non già i *Goim*, o i cristiani, che non sono uomini ma bestie.

Infatti il Chullin insegna che « i cristiani si han da fuggire come indegni del consorzio de' giudei; essendochè questi sono di tanta dignità, che neppur gli angeli gli agguagliano! [3] » Troppa modestia! E però il Sanhedrin ha cura di soggiugnere « un giudeo dee reputarsi quasi eguale a Dio! *Tutto il mondo è suo,* tutto deve a lui servire, specialmente le bestie che han forma di uomini, cioè i cristiani [4]. » È chiaro così?

Or mirate le conseguenze che scaturiscono da questi bei principii. — Tutti i nostri beni appartengono a' giudei; poichè essi soli sono uomini, e però hanno diritto a possedere, mentre noi non siamo persone, ma cose. Quindi il Talmud e i dottori dichiarano lecita a' giudei l'usura verso i cristiani [5], la fraude [6], il furto [7] e la rapina [8]. Molto più poi permettono a' giudei di

[1] Id. op. cit, p. 289.
[2] Id. ib. p. 25.
[3] Chullin 91 b.
[4] Sanhedrin 586. } presso Pranaitis op. cit. part. 2, p. 76, 77.
[5] Abhodah Zarah 54 a — Baba Metsigna c. V, § 6, p. 14.
[6] Babha Kama 113 b — Coschen ham 156, 5 Hagah.
[7] Babha Bathra 54 b.
[8] Talmud. Trattato Baba-Metsigna fol. III.
} presso Pranaitis op. cit. parte seconda pp. 96-100.

ritenere e appropriarsi le cose smarrite dai cristiani [1]; anzi ne fanno loro un dovere [2], come altresì di non farli avveduti di qualche errore commesso dai medesimi ne' contratti a proprio danno [3]; a patto però (e qui ammirisi l'equità giudaica) che « se un giudeo è in società con un altro giudeo, e gli riesca di defraudare un cristiano nel peso, nel numero e nella misura, ne divida il profitto col suo consocio [4]. »

Per poi francare gli animi da ogni scrupolo, che per ventura covar potesse laggiù nel fondo di qualche coscienza un po' più ossequente alla legge naturale, dichiarasi *ex cathedra* come e qualmente i beni de' non giudei, e quindi anche de' cristiani, sono come il deserto, beni derelitti, che appartengono per conseguenza al primo giudeo occupante. Così il Talmud [5]; e il Rabbino Giuseppe Abo vi aggiunge di suo quest'argomento che vale un Perù: « Se la vita dell'idolatra (intendi del cristiano) è a discrezione degli ebrei, molto più lo saranno i suoi beni [6]. » Non c'è che dire. L'argomento corre liscio, liscio, che non fa una grinza. Senonchè questa bella e filantropica dottrina, malgrado tutti i lumi del secolo decimonono, ha da rimanere nel buio; dacchè è vietato a ogni giudeo sotto pena di morte lo svelarla a' cristiani. Era una precauzione necessaria: ma quel matto del socialismo, figlio della giudaica massoneria, già minaccia di sciorinare tutto all'aria e al sole; col che verrà senza dubbio a rompere a' giudei le ova nel paniere.

La sinagoga ha un bel dire a' suoi: Fingetevi al bisogno anche cristiani per meglio trappolarli [7]. Omai cadono tutti i veli; e il segreto giudaico rivelasi in tutta la sua orridezza. Finora si sapeva, per la costante esperienza di tanti

[1] Coschen ham 266, I. — I fondamenti della legge Parte terza, c. 25.
[2] Maimonides. Trattato della rapina e delle cose perdute.
[3] Coschen Hammischpat 183, 7.
[4] Coschen Hammischpat 183, 7.
[5] Talmud Bava-Bathra 54, 2. Cf. Chiarini. Op. cit. tom. 2. p. 58.
[6] Coschen-ham 266, 1. e I fondamenti della legge Parte 3ª cap. 25.
[7] Iore dea 157, 2 Hagah.

secoli, che il giudeo era la sanguisuga del cristiano; ma dai più ignoravasi ch'egli ciò facesse per principio, per legge, per obbligo di coscienza. Ora siam fatti certi di questa nuova morale, nuova al certo per molti fra noi; e meglio ci guarderemo da cotesto devoto e pio giudaismo dalle mani artigliate e ladre.

Sebbene, come guardarsene, se già è divenuto padrone della roba nostra? Percorrete l'Italia, e vedrete che la più parte dei beni, onde è stata spogliata la Chiesa, è oggi in mano a' giudei. Dimandate a Venezia, a Firenze, a Padova, a Torino, ad altre città italiane, in che mani sieno venuti tanti palazzi ducali e principeschi e tante ville signorili; e vi risponderanno, in mano a Giacobbe, a Mosè, a Salomone, tutta gente ebrea. Fatevi un po' addentro alle segrete cose, e indagate l'origine di tanti rovesci e fallimenti di grandi case italiane, e vi scoprirete dentro il zampino giudaico. Vedrete essere tutt'opera del giudaismo, di balla con la massoneria, cotesta rete tesa sulla cattolica Italia e su Roma segnatamente, per ammagliare l'uccellame uscito testè dal nido, e quindi più inesperto e più facile a dar nella ragna. E la caccia è stata al ghetto oltre ogni dire proficua; perchè tanti nostri compatriotti non usi al traffico, e anche meno ai giuochi di borsa, ai dolosi fallimenti, alle mille tranellerie degli speculatori, lasciaronsi ben bene arreticare da costoro, spennacchiare e cucinare in salsa.

Il popoletto poi, oh anche il popoletto dibattesi nei maglioni della Sinagoga, allacciato e stretto, fino a perderne il fiato, dalle usure giudaiche, dai balzelli massonici e dai perduti risparmii per causa di tanti fallimenti, la più parte de' quali è dovuta alla giudaica perfidia. Prova ne sia il recente affare del Panama, maneggiato da giudei, e che ha gittato sul lastrico tante famiglie: e quando si farà un po' di luce su certi fallimenti o grosse perdite avvenute in Italia e in Roma, si vedrà quanta parte abbia avuto in esse la cospirazione de' banchieri ed affaristi israeliti.

Un di loro ci confessava, ridendo, che egli solo aveva speso qualche migliaio di lire per pagare i giornalisti, acciocchè

mantenessero viva in Roma la persuasione che volevasi trasportare altrove la stazione centrale romana delle ferrovie; il che mosse parecchi signori romani a comprare a gran prezzo terreni od aree, che poi, scopertasi la falsità della notizia, essi dovettero rivendere per un nonnulla.

Non verremmo mai a capo, se volessimo proseguire di questo metro, tant'è la materia che ci fornisce la storia de' giorni nostri! Ma più e meglio di noi lo farà un giorno chi è più addentro in questi imbrogli di giudei volponi e barattieri.

Consultino frattanto i nostri lettori ciò che ne dicono il Drumont nella sua opera, *La France Juive*, e il Toussenel nella sua intitolata *Les Juifs rois de l'époque*. A detta di quest'ultimo « nella sola Francia il frutto delle usure e del parasitismo giudaico ammonta da quattro a cinque miliardi. Chi arricchisce con giuochi di borsa, arricchisce con danno altrui. Calcolate adesso le miserie, le disperazioni, i suicidii che costerà questa ricchezza[1]! » E il Drumont anche più di proposito si fa a scardassare le buone lane de' giudei, che hanno impoveriti i popoli cristiani; e avvegnachè vittima dei loro intrighi, non si rimase tuttavia dall'innalzare dall'istesso suo carcere la voce per mettere sull'avviso i francesi contro le tranellerie e le frodi giudaiche.

Questo grido d'allarme levossi parimente in Italia, in Austria, in Ungheria, in Germania, in Polonia e in Russia, ove erasi giunto a tal segno che il popolo, specialmente delle campagne, non poteva omai più vendere o comprare se non per mezzo del sensale giudeo. Il che mosse a tanto sdegno lo Czar, che per estirpare il mal dalla radice, sbandeggiò quella mala genìa da gran parte del suo impero.

IV.

Nè tutto il male che coteste arpie fanno al popolo cristiano si restringe al solo ramatarne le borse e succhiarne le sostanze, ma quel che è peggio, ne manomettono l'onore, la ci-

[1] Tom. 2. p. 85. Edit. 4 de Paris.

viltà e la fede; e a tal uopo servonsi del giornalismo, della scuola e della loggia.

Il giornalismo, infatti, che è il principal mezzo di propaganda, è forse per due terzi in mano agli ebrei, e fa orrendo strazio delle persone e delle cose sacre. Le scuole laiche, ove s'insegna e si pratica l'ateismo, o se non altro vi si propina il veleno di dottrine anticristiane, sono in moltissime città, specialmente dell'Austria, dirette da giudei. La loggia finalmente, o la congrega massonica, donde muove la guerra che oggi si fa al cristianesimo, e dond'esce uno sciame di deputati, di ministri, di prefetti, di pubblici impiegati, è anch'essa ai servigi della sinagoga. Di giudei è in gran parte composto il Consiglio supremo che dirige tutto il corpo massonico; giudaico è l'odio, di che questo è invasato contro la Chiesa di Gesù Cristo; giudaico il programma della massoneria, che è — riedificare il tempio salomonico sulle ruine del cristiano, o per parlare fuor di metafora, — scristianizzare il mondo; giudaici i nomi de' varii gradi o dignità massoniche, giudaiche le parole di passo, e giudaici i simboli, i riti, e quant' altro spetta alla massoneria.

Chi a questi lineamenti morali non riconoscerà nella massoneria la figlia legittima della sinagoga? Ma la massoneria a' dì nostri tiranneggia popoli e Governi. Sarà dunque fuor di ragione il dire che siam fatti mancipii del giudaismo? Or che altro aspettar ci potevamo da una genia di gente che odia a morte le nazioni cristiane, se non quello che già da pezza soffriamo, cioè miseria, avvilimento, decadenza intellettuale e morale, con la perdita di quella fede, ch'è pur l'anima e la vita dell'incivilimento cristiano?

Senonchè l'odio e il desiderio di vendetta è una passione passeggera, che può sbollire col tempo: ma non si può dire altrettanto di un principio o di un sistema che poggia sopra una falsa dottrina morale e religiosa. E tale è appunto la vera ed ultima ragione di quanto il giudaismo fa o tenta a nostro danno. La sua legge glielo comanda, legge non mosaica, ma talmudica; i suoi sacerdoti e maestri glielo inculcano; i suoi

libri morali e religiosi, come vedemmo, gliene fanno un dovere; qual maraviglia adunque che anch'oggi il giudeo sia tutto in opera di fare il maggior male che possa ai cristiani? Il Zohar vorrebbe perfino che si spegnesse ogni semenza di cristianesimo, e ne dà questa bella ragione: « Se gl'idolatri (cioè i cristiani) si propagassero, il mondo non potrebbe sussistere. » (Eppur da tanti secoli sussiste). Quindi, secondo che veniamo ammaestrati, l'uomo (cioè il giudeo) non deve lasciar luogo alcuno sulla terra a cotesti pessimi *ladroni*. Imperocchè propagandosi essi, la terra si popolerebbe di *cani!* [1] »

Che ve ne pare, cortesi lettori, di questo bel complimento? E perchè la sede del cattolicismo e il centro del mondo cristiano è Roma, il grido de' giudei è anch'oggi, come un tempo, *Roma delenda;* con questo divario però, che, se essi odiavano la Roma de' Cesari, perchè nemica, odiano adesso la Roma de' Papi perchè cristiana, e perchè la sua distruzione, giusta la profezia dei dottori ebrei, deve segnare il principio della redenzione e dell' universal dominio d'Israele [2]. I libri dei giudei ne sono pieni a ribocco; e noi dobbiamo di bel nuovo metter mano ad essi per far chiaro ed aperto a chiunque il voglia sapere come i giudei abbiano per obbligo di coscienza di toglierci non pure il pelo, siccome vedemmo, ma anche la pelle, come in seguito vedremo.

V.

Parvi questa, o lettori, una nostra esagerazione, o anche una invenzione, una calunnia? Ebbene sospendete per poco il vostro giudizio, leggete, e poi ci saprete dire se ci apponiamo al vero.

« Considerate i cristiani, dice il Talmud, come bestie e animali feroci, e trattateli per tali. Non fate nè bene nè male ai gentili, ma mettete tutto il vostro ingegno e il vostro zelo in

[1] Zohar II, 64 b presso Pranaitis op. cit. parte I, cap. 2. Art. 2, p. 63.
[2] Rabbi Bechaj in Kadhakkemach pp. 51, 52 presso Bustorfio-Synag. Iud. etc. cap. 2. p. 460. Edit. Basileae 1580.

distruggere i cristiani [1]. Se un di voi si abbatte in un cristiano sull'orlo di un precipizio, egli è tenuto a sospingervelo dentro [2] ». Maimonides, che è uno de' lor massimi dottori, insegna loro che « Ogni giudeo, il quale non uccide un non giudeo, quando il può, viola un precetto negativo [3]. »

Nè per salvarsi dalle mani de' giudei basta essere persona innocua, dabbene, benefica; perchè l'Abhoda-Zarah dichiara che il *migliore fra i Goim, o i cristiani, merita la morte* [4]. Il Zohar poi lancia in più luoghi la stessa sentenza di morte contro tutti indistintamente i cristiani, compresi i re [5]; ed ha altresì la compiacenza di farci sapere come abbiamo da essere cacciati del mondo, soggiugnendo che « i cristiani hanno da essere scannati come le bestie [6]. »

E perchè i giudei non abbiano scrupolo di farci la festa anche ne' dì più solenni dedicati al Signore, si fa lor sapere che « Niuna solennità deve impedire al giudeo di scannare un cristiano [7]. »

In modo poi particolare è fulminata la pena di morte contro il non giudeo che studia la legge giudaica; e dassene per ragione che i non giudei non sono uomini [8]. È condannato a morte il giudeo che si battezza [9]; lo schiavo cristiano che ricusa di sottomettersi ai sette precetti Noachiti [10]; ogni non ebreo che santifica la domenica, cioè ogni buon cristiano [11]; chiunque rivela il segreto del sangue [12]; chi fa passare il danaro de' giudei nelle mani de' cristiani [13], e chi depone contro un

[1] Talmud tom. 3, lib. 2, cap. 4, art. 5, p. 297.

[2] Talmud tom. 3, lib. 2, cap. 4, art. 5, p. 297.

[3] Sepher Mitzvot, fol. 85, c. 2, 3.

[4] Abhoda-Zarah 26 b Tosephoth.

[5] Zohar I, 25a. I, 2196 — [6] Zohar II, 119a — [7] Pesachim 49 b.

[8] Avoda Zara 8, I in Tosephot, presso Chiarini op. cit. p. 71, e Sanhedrin 59 a.

[9] Hilkbath Akum X, 2 — Iore Dea 158, 2 Hagah.

[10] Maimonides Trat. della Circoncisione c. I. art. 6.

[11] Talmnd cap. Sabandérim p. 58.

[12] Cf. Processo di Damasco Civ. C. Serie II[a] vol. X p. 603.

[13] Coschen ham 388,15 e 425,5.

suo correligionario giudeo in tribunale, benchè questi sia il maggior ribaldo del mondo [1].

E perchè il più delle volte non è dato a' giudei di mettere in pratica così *caritatevoli e salutari* precetti, il Zohar impone loro il dovere di tender sempre insidie ai cristiani [2]. L'Hilkhoth poi ricorda loro che essi « secondo la legge (non mosaica ma talmudica) non possono mai cessarsi dall'esterminio de' cristiani [3], e che ove non possano esterminarli col ferro, hanno da venirne a capo *con l'oro* [4]. » Finalmente si proclama cosa lecita far uso della fraude, della menzogna, e per fin dello spergiuro per far condannare in giudizio un cristiano [5].

VI.

Che se il giudeo ha per dovere di danneggiarlo nella roba e nella persona, a più ragione avrà quello di non aiutarlo ne' suoi bisogni. Infatti si vuol che il giudeo non curi il cristiano infermo [6], se pure non voglia fare come quel medico ebreo che rallegravasi in morte di avere con le sue ricette spacciato per l'altro mondo qualche migliaio di cristiani [7]. Si vuol che non soccorra le partorienti cristiane [8], e che non presti aiuto a un cristiano pericolante in terra o in acqua; ma piuttosto si adopri perchè non venga da altri soccorso [9]. È vietato al giudeo far doni a un cristiano [10], a meno che non vi

[1] Talmud. Berachot 18.

[2] Zohar I, 160a.

Si raffrontino i citati luoghi nei testi ebraici e latini riportati dal Pranaitis op. cit. part. 2. pp. 105, 116, e dal Chiarini op. cit. tom. 1. § 3. pagg. 345 e segg.

[3] Hilkhoth Akum X, 1 e 7.

[4] Cochen hammischpat, 388, 16.

[5] Baba-Kama 113b. Toseph. e Kallah 1 b, p. 18.

[6] Iore dea 158, 1.

[7] Narrava questo fatto il Beato Bernardino da Feltre in una sua predica tenuta in Siena nel 1489; e altrettanto confessava al Podestà di Milano un altro medico ebreo condannato a morte.

[8] Orach chaiim 330,2.

[9] Coschen hammischpat 425,5. e Iore dea 158,1.

[10] Hilkhtoh Akum X, 5.

sia speranza di rimunerazione, o di conseguir la pace [1]. Egli non deve sedere a mensa con lui, nè far uso del pane e del latte, di cui questi si serve [2]; nè congratularsi col medesimo, [3] nè lodarlo [4] e nemmeno pronunciarne il nome [5]. Gli è poi severamente proibito di ricorrere ai tribunali cristiani [6], o di chiamare in testimonio un cristiano [7], di valersi di nutrici, di maestri, di medici cristiani [8]; e tutto ciò perchè questi sono immondi, idolatri [9] e tutto il resto accennato di sopra. In somma non è lecito far del bene a' cristiani sotto pena di *non avere a risorgere dopo morte.* » Così il Zohar [10]. Senonchè Maimonides, da buon giudeo, trova modo di salvar capra e cavoli, dicendo « esser lecito far del bene anche ai cristiani, però quando ne può venir vantaggio ad Israele, o quando può questo giovare alla sua tranquillità e a meglio celare l' inimicizia verso i cristiani [11]. » « In questo caso può il giudeo eziandio partecipare alle feste de' cristiani; ma sol nell' intento di nascondere meglio l'odio suo verso di essi, a mo' degli ipocriti (sic). » Così insegna il Iore dea [12]. E mi pare

[1] Abhoda Zara 20a. — Iore dea 112,1.
[2] Abhodah Zarah 35 b.
[3] Gittin 62a.
[4] Abhodah Zarah 20 Toseph.
[5] Hilkhoth Akum V, 12.
[6] Coschen hammischpat 26,1.
[7] Id. 34, 19.
[8] Iore dea 81,7 — 153-1 — 155,1.
[9] Abodah Tarah 726 — 2a.
[10] Zohar 1,25 b.
[11] Maimonides in Hilkhtoh Akum X, 6.
[12] Iore dea 148,12 Hagah.

Per ritrovare gli accennati testi del Talmud e gli altri riportati più innanzi convien ricorrere ai codici più antichi, come sono quelli di Cracovia e di Venezia (1520) d'Amsterdam (1600) e alla Biblioteca rabbinica di Venezia in quattro volumi stampati dalla tipografia di D. Bomberg. Poichè gli editori giudei dei codici più recenti li soppressero, lasciandovi però delle lacune, che vengono talora riempite dai Rabbini a penna e il più delle volte a viva voce, come attestano il Drach, il Medici, Teofito ed altri rabbini convertiti, e come confessò nel processo di Damasco l'imputato Abou-el-Afieh (Cf. Laurent. Les affaires de Syrie tom. 2 p. 329, 330, 331).

che ne abbiamo abbastanza in fatto di precetti talmudici riguardo alla carità verso il prossimo.

A fine poi che la timorata coscienza giudaica gitti alla malora ogni scrupolo, e pienamente si rassicuri intorno all'adempimento di cotesti *doveri*, nè si arresti timidetta innanzi alla nobile impresa di spedirci all'altro mondo, s' inculcano le seguenti massime. « Il giudeo che uccide un cristiano offre a Dio un sacrifizio accetto [1] » « Dopo la ruina del tempio non avvi altro sacrifizio che l' esterminio de' cristiani [2]. » « A chi uccide i cristiani è riserbato il più alto luogo in paradiso [3] » nè più nè meno. Eh che gioia di morale!

E dopo questo avran coraggio i giudei di tacciare di calunnia l'accusa che i cristiani giustamente lor muovono di un' ostilità eretta a domma, a sistema, a dovere morale e religioso? Avran ragione di lagnarsi se i governi cristiani come la Francia, la Spagna, il Portogallo, la Germania, l' Italia, li hanno sovente messi al bando dai loro Stati; se recentemente la Russia ha dato loro lo sfratto dall' impero; e se contro di essi si è acceso in tanta parte d' Europa il fuoco dell'antisemitismo, che minaccia di divorarli? Ci dicano di grazia i signori giudei se sarà fuor di ragione il supporre in loro mal animo contro di noi e voglia e proposito di danneggiarci, mentre si fa loro una legge dell' odio, della persecuzione e dell'esterminio de' cristiani con promessa perfin del paradiso? Dunque l' una delle due: o essi mandino al diavolo il loro Talmud con tutti i suoi commenti, che sono un insulto al buon senso e un oltraggio alla stessa legge naturale; ovvero si rassegnino ad essere perpetuamente in uggia e in abbominio a tutte le altre nazioni, massime cristiane.

Oltre alle sfolgoranti prove testè dedotte dagli stessi libri giudaici ben altre e di non minor peso ci restano a riferire; ma lo faremo nell'articolo seguente.

[1] Sepher Or Israel 177 b — Ialkut Simoni 245 c. n. 772 — Bamidbar rabba 229 c.

[2] Zohar II, 43 a — Id. III, 227 b — Mkdasch Melech ad Zohar fol. 62.

[3] Zohar I, 38 b — e 39 a.

LA MORALE GIUDAICA

E IL MISTERO DEL SANGUE[1]

VII.

A strappare del tutto la maschera al giudaismo moderno, è assai l'avere nel precedente articolo messe a nudo le teorie contenute ne' libri talmudici, teorie oltre ogni dire empie, scellerate, atroci: ma perchè niuno si avvisi che esse sieno pe' giudei de' giorni nostri lettera morta, gioverà passar dal campo delle teorie a quello de' fatti, mostrando alla luce del sole come i giudei professino veramente in pratica quanto i loro libri insegnano. E qui non ispenderemo vanamente tempo e parole per far chiaro e palese ciò che già tutti sanno, cioè che i giudei sono sempre in opera di angariare e spogliare i cristiani; ma piuttosto ci faremo a provare quello che molti ignorano e che altri penano a credere e perfidiano a negare, vogliam dire, il mistero del sangue.

Da quattro capi noi dedurremo le nostre prove, cioè: dalle deposizioni giuridiche fatte innanzi ai tribunali da giudei convinti e confessi di omicidii e infanticidii, commessi a scopo di religione; dalle rivelazioni di Rabbini convertiti alla nostra fede; da documenti storici e finalmente dalla testimonianza tradizionale.

Quanto al primo capo, fra gli altri processi fatti a giudei per assassinio rituale in Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, Baviera, Ungheria, Lituania e Polonia, per nulla

[1] Vedi quad. precedente pag. 145.

dire de' paesi orientali, ci basterà soltanto ricordare que' due de' quali, dieci e più anni sono, questo nostro periodico die' una minuta relazione tratta non pur dalle storie contemporanee, ma dagli stessi atti giuridici de' tribunali [1].

Del processo di Trento esiste una copia autentica negli Archivii segreti del Vaticano, donde il nostro periodico estrasse la sua relazione; una seconda nella Palatina di Vienna, e forse una terza nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

Per quello poi che riguarda il processo di Damasco, di data assai recente, poichè rimonta appena al 1840, ognuno può vederne gli atti nell'anzidetta Biblioteca di Parigi, o leggerli per disteso, come noi facemmo, nel secondo volume dell'opera dell'orientalista Laurent sugli affari della Siria [2].

Or bene, se raffrontinsi i due processi, nel primo de' quali son otto e nel secondo sedici i rei convinti e confessi, oltre a buon numero di testimoni, tutti giudei, vedrassi con maraviglia come, malgrado la distanza di quattro secoli che li divide, le confessioni e le testimonianze deposte in essi quanto al rito e all'uso del sangue cristiano si corrispondano a capello.

Rimandando pertanto il lettore, cui prendesse vaghezza di leggerli, alle fonti più sopra accennate, qui ne riferiremo soltanto le conclusioni, e sono le seguenti:

1° Dai due processi comparati insieme risulta con evidenza che l'assassinio di un cristiano non solamente è riputato lecito, ma è comandato a' giudei dalla legge talmudico-rabbinica, siccome già vedemmo nel precedente articolo, in cui riportammo le stesse parole del Talmud e dei dottori ebrei.

2° Lo scopo del detto assassinio non è solamente far onta a Cristo e danno al cristianesimo, sebbene anche a questo si miri; ma è soprattutto adempiere un dover religioso, qual è celebrare *degnamente* le due feste del Purim e della Pasqua,

[1] Veggasi *Civ. Catt.* serie 11.ª vol. VIII. IX. X. nella Cronaca sotto la rubrica Roma.

[2] *Relation historique des affaires de Syrie depuis 1840 jusqu'en 1842 par* Achille Laurent, *membre de la Société orientale.* Quest'opera è divenuta oggi rarissima, perchè fatta scomparire dai giudei.

facendo uso in esse del sangue cristiano. Laonde il processo di Damasco ci fa sapere che i giudei, mentre scannavano il P. Tommaso, erano festanti, come quelli che credevano di fare con quell'assassinio cosa gratissima a Dio e meritoria di vita eterna.

3° Nelle feste del Purim, per avviso de' rabbini e degli altri giudei processati, si può far uso del sangue di qualsivoglia cristiano, ma per le feste Pasquali vuol essere il sangue di un fanciullo cristiano che non abbia oltrepassato i sette anni di età, e la cui immolazione scusi quella dell' agnello.

4° Le azimelle, giudaicamente ammanierate con quel saporetto di sangue cristiano, regalansi nelle feste del Purim ai non giudei, massime a' que' cristiani che fossero (così per modo di dire) conoscenti ed amici; ma nelle feste pasquali mangiansi per ben sette giorni dai soli giudei.

5° Questo è il segreto del solo padre di famiglia, cui spetta introdurre nella pasta degli azimi, all'insaputa della moglie e de' figliuoli, un po' di sangue cristiano o fresco o coagulato e ridotto in polvere.

6° Egli deve altresì nella cena pasquale versare qualche goccia di quel sangue nel vino che mesce alla famiglia e benedirne anche la mensa! (Oh che cara benedizione!).

7° Il sangue è migliore e il sacrificio del fanciullo è più accetto a Dio, (come affermava nel processo di Trento il Rabbino Mosè vecchio di 80 anni), quando si fa ne' giorni più prossimi alla Pasqua.

8° Perchè il sangue di un bambino cristiano sia acconcio al rito e proficuo alla salute dell'anima giudaica, conviene che il *bimbo muoia tra i tormenti*, come appunto accadde all' innocente Simoncino e a tanti altri uccisi a punta di spilli, o tagliuzzati a membro a membro, o crocifissi.

9° Il sangue cristiano serve eziandio al rito della circoncisione e ad altri usi, come appresso vedremo.

10° La creduta necessità ed efficacia del medesimo muove i giudei a fare ricerca de' nostri fanciulli per trarne a forza di torture il sangue, che poi viene con somma diligenza rac-

colto, custodito dal Rabbino del luogo, e venduto a caro prezzo e a piccole dosi alle sinagoghe più vicine, per mezzo di giudei girovaghi muniti di un certificato dello stesso Rabbino; il quale attesta come e qualmente quel sangue sia vero sangue cristiano.

11° L'uso rituale e il mistero del sangue sol si trova scritto nei codici orientali, mentre negli occidentali venne soppresso per tema dei governi cristiani, e sostituito dalla pratica e tradizione orale.

12° Finalmente il detto rito è generale presso gli ebrei osservanti della lor legge (talmudica), e rimonta ai primi secoli del cristianesimo.

Tali sono in sostanza le confessioni concordi dei Rabbini e degli altri giudei esaminati in gran numero ne' due processi di Trento e di Damasco; e chi volesse accertarsene non ha che a leggere per disteso il primo processo nei molti fascicoli pubblicati, come dicemmo, dal nostro periodico e contenuti nei volumi poc'anzi citati in nota [1]; e il secondo nell'anzidetta opera del Laurent e negli stessi giornali di quel tempo, chè tutti più o men ne riferirono gli atti [2].

VIII.

Una conferma di quanto dicesi nei citati processi, e in altri che per brevità omettemmo, trovasi eziandio nelle rivelazioni fatte dai Rabbini convertiti. Non intendiamo parlare di un Drack e di un Goschler, zelantissimi sacerdoti passati dal giudaismo alla vera fede di G. C., nè di un Fra Sisto da Siena domenicano, anch'egli ex Rabbino, i quali, pur dichiarando che le tradizioni giudaiche tengono essere cosa meritoria per-

[1] Se ne vegga anche un sunto nei Bollandisti. — Atti de' Santi vol. IX tom. 3 di marzo sotto il dì 24 dell'istesso mese.

[2] Non parliam poi dei recenti processi di Tisza-eszlar e di Xanten, perchè in essi gl'imputati giudei riuscirono a scappare per la maglia rotta. Direm solo, che avendo letto gli atti del processo di Xanten, riportati per disteso dalla *Verona fidelis*, non potemmo rimanerci dall'esclamare « O potenza dell'oro giudaico!

seguitare i cristiani ed ucciderli, si astennero tuttavia a bello studio dal venire a particolari, per non suscitare contro di sè soverchiamente le ire degli antichi loro correligionari, de' quali procurar volevano la conversione.

Citeremo piuttosto l'autorità di tre altri Rabbini convertitisi al cristianesimo, cioè di Paolo Medici, di Giovanni da Feltre e di Teofito o Neofito monaco moldavo; i quali mossi più che da speranza di convertire gli ebrei, dal desiderio di giovare a' cristiani, trassero fuora alla luce del giorno il mistero del sangue. Paolo Medici, nella sua opera intitolata — Riti e costumi degli ebrei [1] — confermò le *frequenti uccisioni dei fanciulli cristiani*; Giovanni da Feltre dichiarò solennemente innanzi al potestà di Milano l'uso che i giudei facevano del sangue cristiano [2]; e Teofito ne spiega il mistero nelle sue Rivelazioni scritte in lingua moldava e rese di pubblica ragione nel 1803, poscia riprodotte in greco e pubblicate nel 1834 a Napoli di Romania da Giovanni De Giorgio, e finalmente tradotte in italiano dal Prof. N. F. S. e pubblicate a Prato nel 1883 sotto il seguente titolo — *Il sangue cristiano nei riti ebraici della moderna Sinagoga* ecc. Ai nostri lettori non sarà per ventura uscito di mente il molto che ne riportò anche il nostro periodico nel 1882: laonde, per non ripetere il già detto, qui basterà soltanto ricordare che l'ex-Rabbino moldavo, in quel preziosissimo scritto, oggi divenuto assai raro, schiettamente confessa il rito sanguinario e l'uso ch'egli stesso, prima della sua conversione, aveva fatto del sangue cristiano. E le sue confessioni mirabilmente concordano con le deposizioni di altri rabbini e giudei processati in Trento, in Damasco e altrove.

Anzi le rivelazioni dell'ex-Rabbino Moldavo vanno più oltre, e strappano affatto il velo che copriva agli occhi nostri quel mistero d'iniquità. Egli, nel 2° capitolo del citato opuscolo (p. 19), ci spiega come siasi potuto conservare per tanto tempo il segreto del sangue, senza che nulla di chiaro ne trapelasse

[1] A pag. 323 6ª ediz. di Torino. — Tip. Borri 1874.
[2] Cf. *Civ. Catt.* Serie IIª vol. VIII, p. 230 e segg.

ai cristiani. « Cotesto segreto del sangue, egli dice, non è conosciuto da tutti gli ebrei, ma dai soli Kakam (dottori) o rabbini, e dagli scribi e farisei, che però si chiamano ***conservatori del mistero del sangue*** »; e nel capitolo nono (p. 34) aggiunge che questi solo a voce lo comunicano ai padri di famiglia; i quali lo tramandano a quel figliuolo che conoscono più capace del segreto, atterrendolo con orrende minacce dallo svelarlo altrui. E qui conta come a lui lo rivelasse il padre suo: « Quando io pervenni, dic'egli, all'età di 13 anni, mio padre, presomi in disparte, da solo a solo, dopo avermi istruito e sempre più inculcato l'odio contro i cristiani, come cosa da Dio comandata, fino ad ammazzarli e raccoglierne il sangue... Figlio mio, mi disse, (dandomi un bacio) ti ho fatto il più intimo mio confidente ed un altro me stesso; e messami una corona in capo, mi diè la spiegazione del mistero, e soggiunse, esser quello cosa sagrosanta, rivelata da Dio, e comandata agli ebrei; e che quindi io era stato messo a parte del segreto più importante della religione ebraica. »

Seguono poscia gli scongiuri e le minacce di maledizione a lui fatte, ove avesse violato il segreto, non che il precetto di non comunicarlo neppure alla madre, nè alla sorella, nè ai fratelli, nè alla futura moglie, ma soltanto a quello de' suoi figliuoli, che gli paresse più zelante, più savio e più capace di custodire il segreto [1]. E così questo mistero di sangue tramandasi di padre in figlio fino alla più tarda posterità. Quanto poi al significato del mistero, l'ex-Rabbino Teofito ce lo spiega meglio d'ogni altro, dicendo: « I Kakam o Rabbini dubitano che forse Gesù, figliuolo di Maria di Nazaret, sia veramente l'aspettato Messia. — Il perchè, dicon essi, noi ci salveremo col sangue de' cristiani che ammazziamo; e così sfuggiremo all'eterna dannazione — conseguenza degna degli eredi di Caifasso! Quindi si ha per legge principale che ogni giudeo deve ammazzare in vita sua un cristiano, se vuol conseguire l'eterna salute [2]. »

[1] Op. cit. p. 34-36.
[2] Op. cit. c. 3, p. 20.

Il che conferma quanto dicemmo nel precedente articolo, cioè che l'uccisione de' cristiani e l'uso del loro sangue è un precetto della legge talmudica, un dovere di coscienza, un rito religioso riputato da' giudei necessario all' eterna salvazione dell'anima loro; e pel cui adempimento i più osservanti e devoti tra essi espongonsi a gravissimi rischi.

Di qui anche si coglie la ragione, perchè le uccisioni dei cristiani avvengano specialmente nelle feste del Purim e della Pasqua, che i giudei pretendono santificare col sangue nostro; e perchè nella scelta delle vittime preferiscansi generalmente i fanciulli agli adulti. « Gli ebrei, dice Teofito [1], son più contenti quando possono ammazzare bambini; perchè sono innocenti e vergini, e quindi perfetta figura di Gesù Cristo; e li ammazzano nella Pasqua, acciocchè possano meglio rappresentare la passione di Gesù Cristo. » Così parla un ex-Rabbino, che sapea ben quel che diceva; e la storia, come in seguito vedremo, ne autentica i detti, narrandoci i supplizii inflitti agl' innocenti, in parte o in tutto identici a quelli, onde fu da' giudei martoriata la stessa Innocenza e Santità incarnata.

Dal che si vede che, oltre alla superstizione religiosa, un altro motivo li spinge allo spargimento del sangue cristiano, come il detto Teofito ci attesta, ed è l'odio tradizionale che giurarono a Cristo ed a' seguaci suoi, odio stillato lor col latte, e in cui vengono istruiti e cresciuti nel ghetto e nella Sinagoga [2].

Al quale proposito Teofito, dopo aver esposta la falsa interpretazione che i Rabbini dànno di parecchi passi della santa scrittura [3], nell'intento di voler giustificare coll'autorità divina la loro satanica malvagità, riferisce le orrende bestemmie che i giudei vomitano contro Cristo, la Vergine, i Santi, massime nelle nostre feste più solenni, e le tante maledizioni che ci scagliano addosso. Se un cristiano entra in casa di un ebreo, questi, avvegnachè facciagli cortesi accoglienze, tuttavia nell'accomiatarlo dee lanciargli dietro questo bel complimento, in

[1] Id. ib. cap. 8, p. 33.
[2] Id. ib. c. 2, p. 19.
[3] Id. ib. cap. 7, p. 20, 21.

modo però da non essere udito: « Scendano sulla testa di questo cristiano e nella sua casa e famiglia tutte le malattie, i malanni, le disgrazie, gli accidenti, le persecuzioni e gli orridi sogni che sono stati, sono o siano per essere nella mia casa e famiglia. » E questo, soggiugne Teofito, si deve dir per legge, e guai a chi nol dice! [1] Che se un ebreo si abbatte tra via nel funebre corteggio di un cristiano, dee: dire: « Oggi uno, domani veder ne possa due [2]. »

È poi di rito che ogni buon giudeo, osservante della legge, maledica tre volte il giorno tutto il popolo cristiano, pregando Dio a volerlo disperdere [3]; e che nelle cerimonie pasquali su noi riversi tutto il calice della sua giudaica bile [4].

Finalmente il terzo motivo di tanta sete di sangue cristiano è il bisogno che i giudei ne hanno pei loro usi superstiziosi, quali sono primieramente i sortilegii, le cabale e le fattucchierie a cui sono addetti; in secondo luogo la cura di certe infermità più laide, nelle quali i Kakam, o Rabbini, aspergono di sangue cristiano gl'infermi; e da ultimo l'uso che se ne fa nella circoncisione, nel matrimonio, nella penitenza e nella morte. [5] Nella circoncisione vien impiegato non liquido ma coagulato e ridotto in polvere per cicatrizzare la ferita del neonato circonciso [6], e nel matrimonio per condire con la cenere di cotone o lino imbevuto di sangue cristiano un uovo sodo, che il Rabbino divide per metà tra gli sposi, recitando una preghiera, il cui senso è che « questi due sposi possano conseguire la virtù di ammazzare i cristiani, o almeno di poterli sempre ingannare e impadronirsi delle loro ricchezze e dei loro sudori. [7] » Nel tempo poi della penitenza, che ricorre il 9 luglio in me-

[1] Id. ib. c. 5, p. 25.

[2] Id. ib. cap. 5, p. 24.

[3] Id. ib. cap. 2, p. 37; e l'istesso confermano il Chiarini, Teofito, il Pranaitis, il Medici ecc.

[4] Leggansi coteste maledizioni pasquali nell'opera di Buxtorf., Synag. Jud. cap. 18, p. 416. Edit. Basileae 1580.

[5] Id. Op. cit. cap. VII, p. 26 e segg.

[6] Id. ib. p. 28.

[7] Id. ib. p. 27.

moria dell'eccidio di Gerusalemme, ogni buon giudeo « deve mangiare un uovo sodo condito con la detta cenere; e quando muore un ebreo, il Kakam, prendendo il bianco di un uovo, vi mesce un pò di sangue cristiano e un pò di quella *cenere*, e pone il tutto sul seno del morto, dicendo le parole di Ezechiele: « Verserò sopra di voi sangue mondo, e sarete mondati da tutte le iniquità [1]. »

Che orrenda profanazione! Eppure serve anch'essa a mostrare la superstiziosa credenza de' giudei nell'efficacia del sangue cristiano.

Posto ciò, ed essendo così frequente il bisogno ch'essi hanno del nostro sangue, sarà da stupire che se lo procaccino per varie vie, o comprandolo da povera gente, che a caro prezzo ne vende loro qualche oncia, facendosi salassare, come sappiamo essere di frequente avvenuto; ovvero scannando di celato qualche cristiano, massime bambino, da lor comprato o rapito?

IX.

Ma si avrà a prestare intera fede alle rivelazioni dell'ex-Rabbino Moldavo? Sarebbe cosa irragionevole il metterle in forse, e più ancora il negarle, e ciò per molte ragioni. Primieramente, perchè chi le scrive è un testimone che conosce a menadito quanto ci rivela, come colui che fu egli stesso Rabbino, imparò fin dall'infanzia cotesti misteri, e adulto ad altri gl'insegnò. Secondamente, perchè egli non depone soltanto contro la propria nazione, ma contro sè stesso, avendo, com'egli medesimo confessa, fatto uso frequente di sangue cristiano. In terzo luogo, perchè non ignorava che con queste sue rivelazioni esponevasi a manifesto rischio della vita; e tuttavolta s'indusse a farle per debito di coscienza e per carità verso i cristiani. In quarto luogo, perchè le sue rivelazioni concordano quanto alla sostanza, cioè quanto al mistero e all'uso del sangue cristiano, con le confessioni fatte da giudei ne' citati processi, non essendovi di particolare in quelle di Teo-

[1] Id. ib. p. 29.

fito se non una più chiara spiegazione del mistero del sangue e una più minuta notizia dell' uso a che serve. Oltrechè basta leggere il suo opuscolo per accertarsi ch'egli scrive mosso da persuasione, da pentimento e da zelo, e non già da veruna passione di odio e di vendetta, tant'è la sobrietà e semplicità del suo stile alieno da ogni esagerazione, e fin anco da ogni ornato e figura rettorica, tale insomma che molto ritrae della brevità, semplicità e chiarezza della storia evangelica. Finalmente le sue rivelazioni non vennero contraddette, che noi sappiamo, da veruno; ma sì scomparvero dal commercio per lo studio che mettono i giudei in fare una gran retata e fiammata di tutte le opere che tornano a loro danno e disdoro.

Alle irrefragabili rivelazioni dell' ex-Rabbino Moldavo ci piace di aggiungere quelle di una giovane ebrea di 20 anni, riferite dal Sig. Conte Durfort-Civrac, distinto viaggiatore, il quale percorse la Siria per raccogliere testimonianze intorno all'assassinio del P. Tommaso. Egli l'ebbe dalla bocca stessa della giovane ebrea, chiamata Ben-Noud, e comunicolle per lettera al Sig. Conte Ratti-Menton console francese in Damasco, dalle cui mani passarono a quelle del più volte citato orientalista Achille Laurent, che pubblicolle nella detta opera sugli Affari della Siria [1].

Ben-Noud, nativa di Aleppo, racconta che, quand'era appena settenne, recatasi da Lattakhièh ad Antiochia, vennele veduto nella casa ebrea, in cui alloggiava, l'atroce spettacolo di due fanciulli appesi pei piedi al soffitto di una camera, l'un de' quali poteva avere un cinque e l'altro un dodici anni di età. Atterrita da questa vista, corse piangendo a darne parte alla zia; la quale le disse che era una bagatella, una gastigatoia data a due bimbi impertinenti; e per distrarne l'attenzione, inviolla al *bazar*. Al suo ritorno i due corpi erano scomparsi; ma ella ben vide per terra in quell'istesso luogo un vaso di rame, che gli Arabi chiamano *laghen*, pieno di sangue. Circa ott'anni dopo, cioè nel 1834, Ben-Noud, dimorando a Tripoli presso una sua parente, vide da un'altana, ov'erasi

[1] Affaires de Syrie t. 2. 320, edit. de Paris 1846.

nascosta, attiratavi dalla curiosità, entrare in casa un vecchio, che all'abito ella riconobbe per un cristiano di Aleppo, invitatovi da' giudei coi quali trafficava. Offrirongli questi il narghillè, l'acquavite, e il caffè; ma nel meglio di queste caldezze e cortesie quattro o cinque di loro furongli sopra, e tappatagli con un fazzoletto la bocca e legategli appo il tergo le mani, l'appesero pei piedi all'istesso albero d'aranci, donde poc'anzi avevano spiccato dei frutti per fargliene cortesia. Quivi il lasciarono in questa postura dalle nove del mattino fino a mezzodì, perchè mandasse fuor dalla bocca e dalle nari tutta l'acqua che contiene il corpo umano; il che, per loro avviso, vuolsi sempre osservare, acciò il sangue acquisti quel grado di purezza che esige *la santità dell'uso*, a cui viene destinato. Quando i carnefici suoi videro che il povero vecchio era in sullo spirare, momento che si sta spiando con attenzione, segarongli la gola con un coltello, di cui i Rabbini si servono per iscannare le vittime; e il corpo dell'ucciso restò così sospeso fino al totale dissanguamento.

Ben-Noud riseppe in seguito che il cadavere era stato chiuso in una cassa, e gettato in mare...

Ella narrò altresì l'uso che si fa del sangue cristiano negli azimi, de' quali i giudei cibansi ne' sette giorni della loro Pasqua; e ne descrisse il modo, che è qui superfluo il riferire, dopo quanto abbiam accennato più sopra.

Indi proseguì, dicendo: « Nella notte precedente alla pasqua ha ben poche famiglie giudee, che non crocifiggano un gallo. Inchiodangli le ali al muro, e lo tormentano in mille guise, pungendolo ciascuno con uno spillo per mettere in beffa la passione di Gesù Cristo, e intanto prorompono in iscoppi di risa e sghignazzi sbardellati... Se in luogo di un gallo, soggiunse Ben-Noud, potessero crocifiggere un cristiano, ciò sarebbe più conforme ai loro desiderii... I giudei più timidi sono appunto quelli che mostrano in queste occasioni più accanimento e ferocia... »

Fin qui le rivelazioni della giovane ebrea; le quali aggiungono alle menzionate più sopra alcune circostanze, che con-

corrono a mettere in più chiara luce il mistero del sangue cristiano e il suo significato.

X.

Ed ora parli la storia, parli la tradizione, e ci confermino anch'esse quanto finora ci hanno rivelato gli stessi libri ebraici [1], non che le confessioni e rivelazioni dei rabbini e di altri giudei.

E qui noi ci troviamo d'innanzi non ad uno o ad altro scrittore, sì bene a tutto un popolo di storici, di annalisti e di scrittori di tempo, di luogo e di nazione differenti; cotalchè sarebbe cosa assurda il supporre che tutti si sieno insieme indettati a falsare i fatti a danno de' giudei. Arrogi che molti di loro sono contemporanei de' fatti che narrano; altri conoscitori profondi della lingua e de' costumi ebrei, ed altri di una autorità storica generalmente riconosciuta.

Tali sono tra gli altri i Bollandisti, il Baronio, il Rhorbacker, presso i quali ricorre assai di frequente menzione di assassinii e infanticidii perpetrati da' giudei a scopo religioso, come vedrassi in nota [2]. Il Daumer, scrittore alemanno, ne tratta anch'egli nel suo libro intitolato *Le culte de Moloch chez les Hebreux de l'antiquité;* l'Eisenmerger nel suo *Giudaismo svelato;* il Chiarini nella sua *Teoria del Giudaismo;* Paolo Medici ex-Rabbino, nel suo trattato dei *Riti e costumi degli Ebrei;* l'Autore dell'importante libretto, *La Question Juive,* pubblicato nel 1892 da *Desclée de Brouwer* in Lilla; il Toussenel nel suo *Les Jouifs rois de l'époque;* la Cronica serafica della vita di S. Francesco per Damian Cornejo (lib. I, cap. I, ediz. di Madrid 1721); il Ghillany nell'opera che ha per titolo *Les sacrifices humaines chez les Hebreux de l'antiquité;* l'Autore dei *Monumenti storici della Germania;* Raimondo Martino nel suo *Pugio fidei;* Bartolucci nella sua *Bibliotheca rabbinica;* il Chaucer, poeta inglese del secolo XV, nel suo libro *Les*

[1] Veggasi il precedente articolo - *Civ. C.* Quaderno 1022, pag. 145.

[2] Molte citazioni di autori si vedranno qui appresso nell' Elenco cronologico che mettiamo sotto gli occhi dei nostri lettori.

Contes de Cantorbery, ove narra l' assassinio rituale di parecchi fanciulli; il Cronista Sassone, che conta quello del fanciullo Norvich; l'Amelot de la *Houssay* che riferisce il processo fatto per un tal delitto a' giudei di Metz nel 1670; il Laurent che riporta per disteso quello de' giudei di Damasco uccisori del P. Tommaso e del suo servo nell' opera *Les affaires de la Syrie* con l' aggiunta di altri fatti di simil genere [1]; e finalmente il Drumont, il quale, mentre cita parecchi degl'indicati scrittori nella sua pregevolissima opera, *La France juive,* ricorda molti fatti antichi riferiti dai medesimi ed altri più recenti avvenuti in Alessandria di Egitto, a Smirne, a Costantinopoli, ne' quartieri di Balata, Galata e Pera, ad Amburgo, a Tisza Eslar [2], a' quali si hanno pur da aggiungere altri non pochi avvenuti a Corfù, a Rhodes ecc., di cui fa menzione il Laurent [3].

Tra i giornalisti poi che scrissero su questo argomento merita d'essere letto il coraggioso *Osservatore Catt.* di Milano, che a lungo si occupò ne' suoi articoli del mistero e dell' uso del sangue cristiano.

Ma perchè i nostri lettori aver possano sott' occhio un elenco cronologico delle atrocità commesse da' giudei, specialmente sui bambini cristiani, in odio a Cristo e in ossequio alla legge talmudica, e per averne a scopo rituale il sangue, stimiamo ben fatto riportarlo qui in nota, qual si legge nell'Appendice dell'Opuscolo intitolato *Il Sangue cristiano,* che più sopra menzionammo, con qualche aggiunta e con lievi modificazioni. È un documento già fatto di pubblica ragione nel 1883 in Prato, (tip. Giachetti) e tratto dai Bollandisti, dal Baronio e da altre fonti storiche più innanzi accennate, massime dal prezioso libretto sulla *Question Juive* [4].

[1] LAURENT. op. cit. tom. 2, p. 342, 343, 344. — Ediz. di Parigi 1846

[2] DRUMONT. Op. cit. tom. 2, p. 382 e segg. Ediz. 4ª di Parigi.

[3] LAURENT, luogo cit.

[4] **Elenco cronologico degli assassinii e infanticidii più conosciuti commessi da' giudei.**

Anno 1071. A Blois *(Monumenta historica Germaniae: Scriptorum, vol. VI, pag. 500)*: Un bambino crocifisso poi buttato nel fiume. Il Conte Teobaldo fa bruciare gli ebrei colpevoli.

L'evidenza di tanti fatti, da noi citati in nota, e l'autorità di tanti storici, da noi menzionati più sopra, vengono corroborate dalla costante e universal tradizione, la quale sola, in mancanza di altre prove, basterebbe a deporre contro i giudei. E in vero, come mai spiegare questa universale e costante per-

1114. A Norwich in Inghilterra (*Bollandisti*, vol. 3° di marzo, 588 : e *Monumenta ibid.*) Guglielmo, fanciullo di dodici anni, è attirato in una casa ebrea, e colà crocifisso in mezzo a mille oltraggi il dì di Pasqua, e perchè meglio rappresentasse Gesù C. sulla croce, vennegli ferito il fianco.
1160. A Glocester (*Monumenta ibid.*) gli ebrei crocifiggono un bambino.
1179. A Parigi (*Bollandisti ibid: p. 591*): il fanciullo Riccardo viene immolato nel Castello di Pontoise il Giovedì Santo : ed è onorato come Santo a Parigi.
1181. A Parigi (*Pagi all'anno 1881, n. 15 e Bolland. 25 marzo, p. 589*). San Rodberto, fanciullo, vien ucciso dagli ebrei verso le feste di Pasqua. —
1182. I giudei a Pontoise crocifiggono un giovanetto dodicenne, per cui vengono espulsi dalla Francia. — A Saragozza (*Blanca Hispania illustrata, Tomo 3°, p. 657*) accade lo stesso a Domenico del Val.
1236 Presso ad Hagenau (*Richeri Acta Senonensia Monum. XXV, p. 324 ed altrove*) tre fanciulli di sette anni sono immolati dagli ebrei in odio di Gesù Cristo.
1244. A Londra (*Baronio n. 42 sopra quell'anno*) un fanciullo cristiano viene martirizzato dagli ebrei; e si venera nella Chiesa di S. Paolo.
1250. In Aragona (Giovanni da Lent, *De Pseudo Messiis, p. 33*) un fanciullo di sette anni viene crocefisso circa il tempo della Pasqua ebrea.
1255. A Lincoln (*Bolland. vol. 6 di luglio, p. 494*) Ugo fanciullo rubato dagli ebrei viene nutrito fino al giorno del sacrifizio. Molti ebrei convengono da varie parti dell' Inghilterra, e lo crocifiggono, rinnovando in lui tutte le scene della Passione di N. S. come ci narrano Mathieu Paris e Capgrave. Weever ci fa sapere ancora che i giudei delle principali città d'Inghilterra rapivano fanciulli maschi per circonciderli, poscia in onta a Cristo coronavanli di spine, flagellavanli e crocifiggevanli (Laurent Les affaires de Syrie tom. 2. p. 326. Ediz. di Parigi 1846.)
1257. A Londra (*Cluverio Epitome hist. p. 541*) un fanciullo cristiano immolato da' giudei.
1260. A Welssemburg (*Annal. Colmar, Monum. XVII, 191*) un fanciullo ucciso dagli ebrei.
1261. A Pfortzeim Bade (*Bolland vol. 2° di aprile 838*): una bambina settenne strozzata: poi dissanguata ed annegata.
1283. A Magonza (*Baronio n. 61: Acta. Colmar. Monument. XVII, 210*) un bambino venduto dalla sua balia agli ebrei e da questi ucciso.
1285. A Monaco (*Radeurs Bavaria sancta Tomo 2°, p. 331 : Monum. XVII, 415*) un fanciullo viene dissanguato. Il suo sangue serve di rimedio agli ebrei. Il popolo brucia la casa dove gli ebrei si erano rifugiati.

suasione di tutti i popoli del mondo,che i giudei rapiscano non di rado i fanciulli cristiani per immolarli nella Pasqua, se veramente non vi fosse un fondamento a credere cotanta atrocità? Cotesto sarebbe un fenomeno morale inesplicabile.

Ma il fondamento v' è purtroppo, e l' abbiam mostrato in

1286. A Oberwesel sul Reno (*Bolland 2°. vol. di aprile 697: Monum. XVII, 77: Baronio 1287 n. 18*) Wernher quattordicenne martirizzato per tre giorni con ripetute incisioni.
1287. A Berna (*Bolland. 2.°, vol. di aprile*) Rodolfo giovanetto ucciso nella Pasqua dagli ebrei.
1292. A Colmar (*Ann. Colm II, 30*) un fanciullo ucciso come sopra.
1293. A Crems (*Monum. XI, 658*) un fanciullo immolato dagli ebrei, due degli uccisori sono puniti: gli altri si salvano a forza d'oro.
1294. A Berna (*Ann. Colm. II, 32*) un altro fanciullo svenato da' giudei.
1302. A Remken: lo stesso (*Ann. Colm. II, 39*).
1303. A Weissensee di Turingia (*Baronio 64*) Corrado scolaro, figliuolo di un soldato, dissanguato con incisioni alle vene.
1345. A Monaco (*Radero 351*) il Beato Enrico crudelmente ucciso.
1401. A Diessenhofen di Wurtemberg (*storia del B. Alberto di Simone Habiki presso i Bolland. vol. 2° di aprile*) un fanciullo di quattro anni comprato per tre fiorini e dissanguato dagli ebrei.

Qui notisi che nel processo fattosi per cotesto assassinio, l'ebreo accusato confessò « che ogni sette anni tutti gli ebrei hanno bisogno di sangue cri- « stiano. Un altro rivelò che il cristiano assassinato doveva esser minore di « tredici anni. Un terzo disse che si servivano di quel sangue nella Pasqua; « che ne facevano *seccare una parte per ridurla in polvere; e che se ne ser-* « *vivano pei loro riti religiosi:* (*Question Juive pag. 59, 60*). » È cosa notevole che le stesse confessioni e rivelazioni siano state fatte dagli ebrei a distanza di molti secoli ed in paesi lontanissimi: a Trento, in Moldavia, in Svizzera nei secoli XIV e XVIII; secondo che già si vide più sopra.

1407. Quivi pure un altro fanciullo ucciso; donde una sommossa popolare e lo scacciamento degli ebrei (*ibid*).
1410. In Turingia (*Baronio 31*) sono cacciati gli ebrei per delitti contro fanciulli cristiani.
1429 A Rovensbourg (*Baronio 31: Bolland. 3° vol. di aprile 978*) Luigi Von Bruck, giovanetto cristiano, viene sacrificato dai giudei mentre li serviva a tavola tra la Pasqua e la Pentecoste: il suo corpo viene trovato ed onorato dai cristiani.
1454. In Castiglia (*Simone Habiki cit.*) un fanciullo è fatto a pezzi ed il suo cuore cotto per cibo. Per questo ed altri simili delitti gli ebrei vengono poi cacciati dalla Spagna nel 1459.
1457. A Torino (*ibid.*) un giudeo è colto nell'istante medesimo, in cui sta per iscannare un fanciullo.
1462. Presso Inspruck (*Bolland. 3° vol. di luglio 462*) il Beato fanciullo Andrea nato a Rinn, viene immolato il 9 luglio dagli ebrei che ne raccolgono il sangue.

queste pagine, non nell' intento di nuocere a' giudei, ma col fine di premunire i cristiani.

Noi non ricorderemo qui, per non dilungarci, la parte che ebbero i giudei in tante persecuzioni mosse contro i cristiani

1475. A Trento il celebre martirio del B. Simoncino, di cui esistono i processi originali; da' quali apparisce che gli ebrei di Trento, rei dell' assassinio rituale del B. Simoncino, ne rivelarono molte altre dozzine da loro e dai loro correligionarii commessi allo stesso scopo rituale nel Tirolo, nella Lombardia, nel Veneto ed altrove in Italia, Germania, Polonia ecc. ecc.
1480. A Treviso (*Baronio p. 569*) si commette un delitto simile al precedente di Trento.
1480. Assassinio del B. Sebastiano da Porto Buffole nel Bergamasco.
1480. A Motta di Venezia (*Bolland. vol. 2° di aprile*) un fanciullo viene immolato il Venerdì Santo.
1486. A Ratisbona (*Radero 3° 174*) sei fanciulli vittime degli ebrei.
1490. A Guardia presso Toledo (*Bolland. 1° aprile 3*) un fanciullo crocefisso.
1494. A Tyrman in Ungheria (*Bolland. 2° aprile 838*) un fanciullo rubato e dissanguato.
1503. A Waltkirch in Alsazia (*Bolland. vol. 2° d'aprile 830*): un fanciullo di quattro anni, venduto da suo padre agli ebrei per dieci fiorini, col patto che gli fosse restituito vivo dopo averne cavato sangue. Gli ebrei lo uccisero dissanguandolo.
1505. A Budweys (*Efele Scriptores, l. 138*) fatto simile.
1520. A Tyrnau ed a Biring (*Bolland. vol. 2° aprile 839*) due fanciulli dissanguati. Perciò furono allora cacciati gli ebrei dall'Ungheria.
1540. A Suppenfeld in Baviera (*Radero 2, 231, 3, 179*) Michele di quattro anni torturato per tre giorni.
1547. A Rave in Polonia (*Simone Habiki cit.*) il figlio di un sarto sacrificato da due ebrei.
1569. A Witow in Polonia (*ibid.*) Giovanni di due anni venduto per due marchi all'ebreo Giacomo di Leizyka, è da lui crudelmente ucciso. Altri fatti simili accaduti a Bielko ed altrove.
1574. A Punia in Lituania (*ibid.*) Elisabetta di sette anni assassinata dall' ebreo Gioachino Smerlowiez il martedì prima della domenica delle Palme: il suo sangue vien raccolto in un vaso.
1590. A Szydlow (*ibid.*) un fancinllo scomparso: trovossone il cadavere dissanguato con incisioni e punture.
1595. A Gostin (*ibid.*) un fanciullo venduto agli ebrei per essere dissanguato.
1597. Presso Sryalow (*ibid.*) un fanciullo ucciso. Col suo sangue gli ebrei aspergono la nuova Sinagoga per consacrarla.
1650. A Caaden (*Tenzel, gennaio 1694*) un fanciullo di cinque anni e mezzo chiamato Mattia Tillich vi è assassinato l'11 marzo. Questo storico annovera altri fatti simili accaduti a Steyermarck, Karnten, Crain ecc.

dai gentili, dai maomettani, dagli eretici e dai frammassoni de' giorni nostri. Niun ignora che i giudei furono il più delle volte gl' istigatori dei tumulti popolari e degli editti imperiali contro di noi, come ci attestano S. Giustino, Eusebio, Orosio e Tertulliano, il quale giunse fino a dire che *Synagoges Iudaeorum fontes persecutionum*. Ognuno ricorda come, regnando in Persia il re Sapore, nemico della nostra fede, i giudei comprassero circa novanta mila cristiani, non già per averli schiavi, ma per farne macello. Quanti non sono affatto digiuni di storia non ignorano che il giudeo *Bar-Cochab* ai tempi di Adriano imperatore fe' orrenda strage di cristiani, che nel tempo delle crociate i giudei prestavano aiuti di danaro e di consiglio ai Mori ed ai Turchi in guerra coi cristiani, che un giudeo sobillò Solimano, perchè invadesse l'Ungheria e assediasse l'isola di Rodi, che un altro giudeo mosse Selimo alla conquista di Cipro e di altre isole del mare Ionio, che da giudei furono parimente istigati i Mori a invadere la Spagna, i Russi la cattolica

1655. A Tunguch in Germania (*Tentzel, giugno 1693*) un fanciullo assassinato.

1669. A Metz (*Processo: Parigi 1670: Feller, giornale 1788, 2° 428*) un fanciullo di tre anni rubato dal Giudeo Raffaele Levi, è crudelmente assassinato. Il suo cadavere fu trovato orribilmente mutilato. Il reo venne arso vivo per sentenza del Parlamento di Metz il 16 giugno 1670.

1778. Di parecchi fanciulli uccisi dagli ebrei nel decimottavo secolo fa menzione il *Journal historique et litteraire* del 15 gennaio 1778 a pag. 88 e del 15 ottobre del medesimo anno a pag. 258.

1803. Possiamo a buona ragione porre qui in primo luogo questa data 1803; poichè in quest'anno uscì la prima volta alla luce il libretto di Teofito o Neofito. Esso vale storicamente più di molte altre autorità per dimostrare che gli ebrei sempre usarono, usano e debbono usare (se pure sono ebrei osservanti) il sangue cristiano nei loro riti.

1810. Negli atti del Processo di Damasco (*Laurent; Affaires de Syrie*) esiste una lettera di John Barcker ex-Console inglese in Aleppo dove si parla di una povera cristiana scomparsa da Aleppo. Tutti accusavano un ebreo, Raffaele d'Ancona, di averla scannata per raccoglierne il sangue.

1827. A Varsavia (*Chiarini Teoria del Giudaismo, vol. I, pag. 355*) scompare un bambino cristiano nell'occasione della Pasqua ebrea.

1831. A Pietroburgo (*Amblagen der Suden: Leipsig 1864*) un fanciullo assassinato dagli ebrei per iscopo rituale. Così sentenziarono quattro giudici.

1839 A Damasco (*Processo di Domasco presso il Laurent, p. 301*) si scopre alla dogana una bottiglia di sangue portata da un ebreo: il quale offre dieci mila piastre perchè si sopisca la cosa.

1840. A Damasco il celebre processo sopra l'assassinio del Padre Tommaso da

Polonia, e i Frammassoni, figli della Sinagoga, a impadronirsi degli Stati più cristiani dell'Antico e del Nuovo mondo.

Non pretendano dunque i giudei d'imitare Pilato; il quale mentre condannava Cristo, lavavasi le mani, proclamandosi innocente del sangue del giusto.

Non istieno a strombazzare su pei loro compri giornali che noi li calunniamo, quando parliamo del rito e dell'uso ch'essi fanno del sangue cristiano. Riconoscano piuttosto il loro deplorevole accecamento, la lor morale degradazione e l'orrendo abisso in cui sono caduti, fino a cancellare dal loro cuore non pure la legge mosaica, ma la stessa legge di natura, e fino a farsi scudo della religione per giustificare delitti, che la stessa morale e religion dei barbari e selvaggi condanna. Brucino i loro libri, tutta farina dei Kakam più corrotti, depongano l'irragionevol odio contro il genere umano non giudeo, rispettino le sacre leggi della natura che condannano l'usura, la frode, il furto, la rapina, lo spergiuro e l'assassinio; e se non vogliono abbracciare la legge di Gesù Cristo, abbandonino almanco la Talmudica per tornare alla Mosaica; e allora cesseranno di essere un pericolo pei cristiani e una vera piaga per le nazioni, che lor dettero generosamente asilo, pane e libertà.

Calangiano Cappuccino e del suo servo cristiano uccisi dagli ebrei per scopo rituale. Gli ebrei furono convinti e condannati: benchè poi graziati per danari. Quegli ebrei assassini erano quasi tutti italiani e Livornesi. Il processo originale è negli Archivii di Parigi, e venne poi stampato dal Laurent nel 2.° vol. *des Affaires de Syrie*.

1843. A Rodi, Corfù ed altrove (*L'Egitto sotto Mehemed Alì di Hamont: Parigi 1843*) assassinio ebreo di bambini cristiani.

1881. Ad Alessandria d'Egitto l'assassinio del giovane greco Fornarachi, di cui si occuparono tutti i giornali del 1881-1882. Il cadavere fu trovato dissanguato, tutto punzecchiato, e simile a statua di cera.

1882. A Tisza Eszlar in Ungheria una giovinetta di 14 anni è scannata nella Sinagoga dal sacrificatore ebreo. Più recentemente ancora nel 1891 fu trovato presso l'ebreo Buschoff in Xanten della Prussia Renana il cadavere del fanciullo cattolico Giovanni Hegmann senza una goccia di sangue. Il Buschoff venne processato, ma poi assolto, tant'è a dì nostri la potenza dell'oro ebraico! Abbiam letto gli atti di quel processo, tradotti dalla *Verona fedele*, e sfidiamo chiunque li leggerà a non vedervi per entro il fine prestabilito di salvare ad ogni patto il reo. È un processo che si può definire — Monumento eterno o d'insipienza giuridica o di corruzione giudaica!

ERRATA				CORRIGE
PAG.	112	lin. 13	la Sede Apostolica.	dalla S. Sede Apostolica
»	113	» 2	Abomey	Dahomey
»	142	» 4	numeremo . . .	numereremo
»	315	» 5	Washington Irving.	Washington Irwing
»	331	» 28	Terra dei monti .	Terra dei morti
»	341	» 41	col. 2ª quaderno .	volume
»	426	» 3	nome	nomo
»	445	» 23	sciempiati. . . .	scempiati
»	587	» 27	nei nostri tempi .	dei nostri tempi
»	597	» 35	Valnieri	Palmieri
»	616	» 10	idolatris	idololatris
»	638	» 10	accoccollando . .	accoccolando
»	686	*nota*	Commonst. . . .	Commonit.

INDICE

RIVISTE DELLA STAMPA ITALIANA

CRONACHE CONTEMPORANEE

Dal 1 al 15 decembre 1892.

Dal 16 al 31 Decembre 1892.

Dal 1 al 15 gennaio 1893.

Dal 16 al 31 gennaio 1893.

Dal 1 al 15 febbraio 1893.

Dal 16 al 28 febbraio 1893.